

L'evaso da Sing Sing



A cura di:
**Andrea Aloi
Vanja Ferretti
Laura Raspino**
Impaginazione grafica di:
Remo Boscatta

Per gentile concessione della
Casa editrice Mondadori

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

Quattro spari nel pigiama

Il signor Hallaty, direttore di una banca - dopo essersi incontrato con l'investigatore Reeder - organizza una frode da 250mila sterline ai danni della propria filiale e sparisce. John G. Reeder comincia a sospettare una trama organizzata di truffe contro le banche e si mette al lavoro per scoprire i responsabili. La sua attenzione si ferma su Reigate, un giovane impiegato apparentemente insospettabile, scoperto dal suo direttore con le mani nel sacco: accusato di irregolarità viene imprigionato.

regolarità alla banca. Quando ho visto che aveva del danaro ho sperato che se lo fosse fatto prestare per coprire le eventuali irregolarità. Mi sono meravigliato però notando che continuava ad essere crucciato. Un giorno mi ha detto che probabilmente avrebbe dovuto assentarsi per qualche mese, e ha aggiunto che non doveva stare in pensiero.
- Era un tipo allegro?
- In passato sì, ma in questi ultimi tempi aveva cambiato carattere. In principio aveva avuto un buon esito con le sue speculazioni e aveva guadagnato somme ragguardevoli, ma poi c'è stato un crollo.
- Aveva amici a Londra?

scritto una lunga relazione e mi ha accennato che era per la banca. È rimasto alzato metà della notte per compilarla, ma poi deve aver deciso di non presentarla perché la mattina seguente, mentre facevamo colazione, l'ha tirata fuori dalla tasca, l'ha riletta, poi l'ha gettata nel fuoco. Ho la sensazione che mio fratello non agisse di sua iniziativa... c'era qualcuno che lo influenzava.
Reeder fece un cenno d'approvazione.
- È la sensazione che ho anch'io, signorina Reigate.
- Era sotto l'influenza di qualcuno - ripeté la ragazza. - E credo di sapere chi è la persona che ha guidato le azio-

al mio ufficio...
La ragazza scosse il capo.
- Non sarebbe venuto all'ufficio. Conosceva il vostro indirizzo di Brockley Road. Ora che ci penso mi ha detto di essere venuto una volta fin sulla porta della vostra casa, ma all'ultimo momento gli è mancato il coraggio di suonare il campanello.
- Quando accadde tutto ciò?
- Circa un mese fa.
Il signor Reeder ritornò a casa di cattivo umore, quella sera. Se gli avessero dato il bandolo di una matassa egli si sarebbe messo pazientemente a dipanarlo per quanto intricato fosse. Sarebbe stato capace di continuare per gio-

furti su cui doveva indagare senza però trovare il filo che doveva condurlo a individuare quella forza ignota che aveva già organizzato una serie di frodi colossali e senza dubbio progettava altri colpi della stessa mole.
La strada di Lewisham a quell'ora era molto movimentata e nessuno notò la straordinaria apparizione di un uomo in pigiama e veste da camera che correva a gambe levate, passando da una parte all'altra della strada. Aveva i piedi scalzati e correva con velocità incredibile verso Brockley Road. Nessuno aveva visto di dove venisse. Un agente fece per fermarlo ma non vi riuscì. L'uomo imboccò Brockley Road; si fermò esitante da-

Reeder scese le scale a precipizio e spalancò la porta nel momento in cui l'agente di polizia varcava il cancello. Un uomo giaceva al suolo, sulla sabbia. Aveva indossato una veste da camera a disegni orientali, sotto la quale portava il pigiama.
Lo trasportarono nel vestibolo, e il signor Reeder accese tutte le luci. Un'occhiata al volto esangue dell'uomo gli bastò per comprendere la situazione.
L'agente respinse i curiosi che si affollavano sulla soglia e chiuse la porta, poi s'inginocchiò accanto alla figura inanimata che giaceva al suolo.
- Tempo che sia morto - disse Reeder. - Quel motociclista deve avergli sparato addosso.
- Proprio così - confermò l'agente. - Ho visto io... ha sparato quattro colpi.
L'investigatore procedette a un esame superficiale del cadavere. Doveva essere sui trent'anni. Aveva i capelli di un nero corvino, era sbarbato, e Reeder notò con stupore che aveva le sopracciglia rasate.
L'agente di polizia trasse di tasca un taccuino, lesse qualcosa e tentennò il capo.
- Credo che fosse quel tale che si sta ricordando - spiegò.
- Reigate? - domandò Reeder.
- Già, ma non può essere lui. Quello è biondo e ha le sopracciglia folte e i baffetti.

La mattina seguente l'impiegato infedele fu condotto davanti al magistrato e rinviato a giudizio. Il giudice ritenne che il caso fosse di una certa gravità e quando Reigate chiese la libertà provvisoria stabilì una cifra altissima per il deposito di garanzia. Il giovane fu ricondotto in prigione. Tuttavia quel pomeriggio si presentò al magistrato Sir Giorgio Polkley e si offerse di garantire per la libertà provvisoria dell'imputato. Sir Giorgio era conosciuto come un grande armatore; quando si presentò alla Corte di polizia era accompagnato da un signore che dichiarò di appartenere a un eminente ufficio legale di Newcastle. La garanzia fu accettata e Reigate liberato dalle carceri di Brixton quel pomeriggio.
Alle sette di sera il signor Reeder ricevette una telefonata da Scotland Yard.
- Sapete che Reigate è stato messo in libertà provvisoria?
- Sì, l'ho letto sui giornali. Sir Giorgio Polkley si è reso garante. Come mai quel giovanotto era in relazione con Sir Giorgio?
- Aspettate. Abbiamo ricevuto un telegramma dai legali di Polkley che risiedono a Newcastle. Non ne sanno nulla. Sir Giorgio è nel sud della Francia ed essi escludono che sia ritornato. Non hanno mai sentito nominare Reigate.
Il signor Reeder si raddrizzò sulla poltrona.
- Allora si tratta di una mistificazione. Dov'è Reigate?
- Introvabile. Si è allontanato da Brixton su un'autopubblica assieme al sedicente avvocato e nessuno lo ha più visto.

- Mi pareva di ricordarmi l'indirizzo indicato sulla lettera - disse nel riappare il ricevitore. - Potrete verificare voi stesso che si tratta di un recapito a pagamento. Non troverete mai il signore che vi ha scritto... non esiste.
- Ma se mi ha mandato il biglietto? È intestato a me - dichiarò il direttore in tono trionfante, poi il suo viso si rabbuiò. - Ormai non posso più fare la crociera.
Il signor Reeder lo guardò con aria di rimprovero.
- Non ve ne rammaricate. Sono convinto che se fosse andato, ve ne sareste pentito amaramente! Quel biglietto vi era stato regalato per uno scopo... per allontanarvi dalla banca e permettere al signor Reigate di vuotare la cassaforte.
Il signor Reeder era più che mai perplesso. Si trovava di fronte a un altro caso tipico di furto in banca organizzato con lo stesso sistema dei precedenti da un furtante molto accorto.
Quando ebbe congedato il direttore di banca prese un tassi e si fece condurre a Hampstead. La signorina Dora Reigate era appena ritornata dal lavoro quando egli arrivò. Aveva saputo della disgrazia capitata a suo fratello, ma il signor Reeder la trovò molto meno agitata di quanto non avesse immaginato. Era una bella ragazza, bruna, aveva ventiquattro anni e ne dimostrava meno.
- Mio fratello non si è fatto vivo con me - disse. - In verità è mio fratellastro, ma ci vogliamo bene e io sono molto addolorata di quanto è accaduto.



era quello uno di quei problemi che piacevano al signor Reeder. Chi si era preso tanto disturbo per ottenere la liberazione di Reigate? E perché? Le sue frodi, sempre che fossero provate, non ammontavano che a tre o quattrocento sterline, eppure qualcuno si era dichiarato disposto a versare una cifra ingente per fare uscire il giovanotto di prigione senza indugio.
Il signor Reeder ebbe un colloquio col Procuratore Generale.
È una faccenda molto strana - disse l'investigatore passandosi la mano tra i capelli radi. - Ci sarà probabilmente una spiegazione semplicissima, ma io... ehm... ho una mentalità da delinquente e penso sempre al peggio.
Il Procuratore sorrise.
- E come interpreta questo caso la vostra mentalità da delinquente?
Reeder tentennò il capo.
Nel modo peggiore, temo. Non mi piacerebbe essere nei panni del signor Reigate.
Reeder aveva mandato a chiamare il direttore della filiale presso la quale era stato impiegato Reigate. Per una mezz'ora il bravo uomo rimase seduto sull'orlo di una seggiola, dinanzi al signor Reeder passandosi in continuazione il fazzoletto sulla fronte madida.
La direzione della banca non è stata giusta verso di me, signor Reeder. Dopo tanti anni di fedele servizio... In fin dei conti ho agito soltanto a fin di bene e ho sbagliato per troppo zelo. Forse ho fatto male a far arrestare quel giovanotto, ma la scoperta delle irregolarità da lui commesse mi ha sconvolto indibilmente.
- Già già, capisco - mormorò l'investigatore. - Stavate per andare in licenza, avete detto?
Allora soltanto Reeder seppe la storia del passaggio che era stato offerto in dono al direttore per la crociera. Per fortuna Wallat aveva con sé la lettera accompagnatoria. Il signor Reeder la lesse in fretta indi fece una telefonata.

Prima le speculazioni erano riuscite Poi il crollo e la disperazione

Si avvicinò alla finestra e guardò fuori. Era evidente che faceva un grande sforzo per dominare la propria emozione. Aveva le labbra contratte e gli occhi pieni di lacrime. A un tratto si volta.
- Vi dirò ogni cosa, signor Reeder. - Vide che l'investigatore inarcava le sopracciglia. - Non mi avete detto il vostro nome, ma io vi conosco. Del resto, chi non vi conosce?
Reeder rimase confuso e incalzò gentilmente:
- Dunque che cosa volevate dirmi?
- Ecco... mi aspettavo che dovesse succedere qualche guaio; Giovanni era cambiato da qualche tempo. Era molto crucciato per l'andamento delle sue speculazioni e so che era a corto di danaro. Anzi gli ho prestato cento sterline dei miei risparmi la settimana scorsa. Però credevo che avesse superato le peggiori difficoltà perché a distanza di due giorni mi ha restituito il danaro... anzi più di quanto non gli avessi prestato. Cinquecento dollari al cambio attuale equivalgono circa a centotrenta sterline.
- Dollari? - fece il signor Reeder bruscamente. - Ha fatto la restituzione in dollari?
La ragazza assentì.
- In banconote?
- Sì. Cinque biglietti da cento dollari. Li ho depositati in banca.
Il signor Reeder era tutto orecchi.
- Dove li ha presi? - domandò.
- Non lo so. Aveva una somma copiosa in dollari. Gli ho visto in mano un rotolo di biglietti.
Reeder si grattò il mento, ma tacque, mentre la signorina Reigate proseguiva:
- Sospettivo che ci fosse qualche ir-

- Nessuno che lo sappia.
- Proprio nessuno? - insisté l'investigatore.
La ragazza esitò.
- Ecco, c'era un signore che veniva spesso a trovarlo, ma non era un amico.
- Esitò di nuovo. - Non so se faccio bene o male a dirvi questo, ma Giovanni era di principi molto rigidi e non riesco a capacitarmi che abbia commesso delle disonestà. Non capisco che cosa l'abbia potuto indurre a deviare dalla retta via... a meno che il crollo in borsa non gli abbia fatto perdere la testa. Era assalito da crisi di scoraggiamento e una sera mi disse che era contento di sopportare le sue difficoltà pur di avere la coscienza tranquilla. Gli domandai che cosa intendesse dire, ma non volle spiegarmi meglio. In questi giorni ha-

ni di mio fratello in questi ultimi tempi. Non volle dir di più, nonostante le pressioni di Reeder. A un tratto domandò:
- Posso mandargli i pasti in prigione? L'investigatore la guardò stupito, poi la mise al corrente della scarcerazione del fratello nonché della sua misteriosa scomparsa. Dora non conosceva Polkley e non le constava che suo fratello avesse conosciuto a Newcastle.
- A proposito, signor Reeder, mio fratello vi conosce molto bene di fama. Mi ha parlato varie volte di voi e una volta mi ha detto che aveva intenzione di venire a consultarsi, non so perché.
- Perdiana! - fece il signor Reeder. - Non credo che abbia messo in esecuzione il suo progetto. Non è mai venuto

settimane e mesi a sciogliere nodi, ma questa volta gli mancava anche il bandolo. Si trovava di fronte a due casi isolati collegati soltanto dall'analogia nel metodo e non sapeva da che parte cominciare.
Nell'atmosfera serena della sua casa il signor Reeder ritrovò se stesso. Talvolta vegliava la notte, assorto nelle sue fantastiche dalle quali balzavano fuori le sue ipotesi più geniali. Soltanto quando era nel suo studio riusciva a coordinare i piccoli indizi e i particolari che soleva raccogliere con tanta cura e che molto spesso gli procuravano clamorose vittorie nella guerra incessante che conduceva contro i nemici della società.
Quella sera si sedette alla scrivania e rievocò punto per punto le varie fasi dei

vanti alla casa del signor Reeder, alzò gli occhi verso la finestra illuminata delo studio, poi aprendo il cancelletto salì d'un balzo la gradinata. Il signor Reeder udì delle grida e corse alla finestra. Vide una persona che percorreva il breve viale dal cancello alla porta e subito dopo una motocicletta sopraggiunse a gran velocità dalla direzione della strada di Lewisham; rallentò alla casa dell'investigatore, indi riprese la corsa. Sulle prime il signor Reeder credette che le detonazioni fossero state prodotte dal motore della motocicletta, ma scorse il lampo del terzo e quarto sparo e comprese che cosa stava accadendo. Prima che la piccola folla arrivasse alla casa dell'investigatore, preceduta da un agente di polizia, la motocicletta era scomparsa.

Segni particolari: una voglia di fragola sotto il gomito

La veste da camera e il pigiama erano nuovi, di seta finissima. Nella tasca del pigiama c'era una busta sigillata.
- Credo di doverla consegnare all'ispettore, signor Reeder... - cominciò l'agente.
Senza una parola, l'investigatore gliela tolse di mano e, con grande scandalo dell'agente, ruppe il sigillo e tirò fuori il contenuto. C'erano cinquanta biglietti da cento dollari.
- Perdinci! - mormorò il signor Reeder.
Di dove veniva quell'uomo? Come mai aveva osato uscire nella via in quella tenuta? Nell'ora che seguì, il signor Reeder compì parecchie ricerche senza peraltro trovare la soluzione del mistero.
Un giornalista l'aveva visto correre a credeva che fosse uscito da Malpas Road, arteria che corre parallela a Brockley. Un agente di polizia l'aveva scorto mentre correva in mezzo alla strada, schivando i veicoli; viceversa il conducente di un furgone asserviva di averlo veduto filare nella direzione opposta. Il motociclista non era stato osservato da nessuno.
Alle dieci di quella sera, i capi di Scotland Yard si riunirono in casa del signor Reeder. Le impronte digitali del morto erano state mandate all'archivio della polizia, ma non erano state identificate. L'unico segno particolare che si notava sul corpo era una piccola voglia di fragola sotto il gomito sinistro.
Il capo della squadra mobile si grattò la testa disorientato.
- Non ho mai visto un caso come questo. I miei uomini hanno frugato in tutte le case dei dintorni da cui quest'uomo potrebbe essere uscito, ma nessuno è scomparso. Che ne pensate, signor Reeder? Avete già esaminato il corpo, non è vero?
Reeder annuì.
- E che cosa ne pensate?
- Penso che è un gran peccato che l'uso del telefono non sia più diffuso in questo paese. Talvolta trovo una certa difficoltà a mettermi in comunicazione con la gente, però ho mandato un'automobile a prelevare la signorina.
- Quale signorina?
- La signorina Reigate, sorella di quel poveretto.

Domani la quarta puntata di L'evaso da Sing Sing